Lunedì 20 Novembre 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 275.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Da un discorso all'altro

Il discorso col quale Umberto I inaugurò la terza sessione della XX legislatura, non fa che confermare tutte le promesse annunciate nel discorso della Corona pronunciato il 17 novembre del 1898.

Sarà pertanto utile ricordare brevemente quali erano gli ammonimenti e le raccomandazioni che il sovrano rivolgeva allora al paese ed ai suoi rappresentanti.

Ricordando i dolorosi fatti di maggio, Umberto I diceva: « Dobbiamo ora, per quanto è da noi rimuovere ogni causa di nuovi dolori » e più sotto soggiungeva « che in molte parti i tumulti scoppiarono per effetto di un disagio economico abilmente sfruttato ».

Era, dunque, secondo le intenzioni del sovrano, questo disagio economico al quale bisognava e bisognerebbe, ora, rivolgere tutte le nostre cure, poichè purtroppo da questo lato nulla si è fatto.

E nel campo delle grandi riforme economiche non mancarono nel discorso del 1898 importanti promesse.

« Cercando di attenuare le asprezze delle leggi d'imposta, — egli disse — sarà studio del mio governo di fare con un'amministrazione prudente ed oculata il miglior uso delle risorse pubbliche, in modo da alleggerire i pesi e le sofferenze là dove sono maggiori, promessa questa la quale fu ripetuta più volte ma restata sino ad oggi purtroppo insoddisfatta.

« Speciali cure — così soggiungeva il sovrano — saranno rivolte all'agricoltura, nel cui incremento dobbiamo confidare, e vi raccomando lo studio amoroso di quelle proposte che possono rendere più agevoli e più proficue le condizioni del lavoro agricolo ed industriale ».

Queste proposte purtroppo non sono mai venute, ed il paese le attende già da lunghi anni.

« Sarà opera saggia — così proseguiva — migliorare e risanare gradualmente terre paludose, plaghe incolte, regioni insalubri, rimboschire i nostri monti, regolare il corso dei nostri fiumi, e studiare il modo di fornire d'acqua potabile ampie provincie che ancora ne difettano ».

Problemi questi uno più importante dell'altro, per la cui soluzione siamo appena ai primissimi passi.

Così pure non mancarono ampie promesse nel campo delle riforme amministrative, giudiziarie, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, persino delle poste e telegrafi e dell'amministrazione ferroviaria.

Ed ora, ad un anno di distanza, siamo tuttavia di fronte allo stesso programma ed alle stesse promesse. Vorranno Governo e Parlamento ascoltare una buona volta la voce del sovrano, indirizzando l'azione legislativa alla soddisfazione dei veri, reali e grandi bisogni che il paese da lunghi anni reclama? Auguriamocelo!

Tutti ormai dovremmo aver compreso che della burletta dei programmi e delle promesse, il popolo è stanco.

Esso giustamente non crede più alle parole e aspetta i fatti.

Guai a noi ed al nostro paese se proseguiremo ad illuderci come ci siamo illusi sino ad oggi che basta alimentare il popolo con dei programmi seducenti senza farne poi nulla, anzi facendo il rovescio di quanto si è permesso!

Bisogna cambiare strada: promettere poco e fare molto, ecco quale dovrebbe essere in quest'ora difficile della vita del paese, il compito di un Governo saggio e di un Parlamento volonteroso.

G. Mancini.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Un attacco contro Estcourt respinto.

Londra 19 — Si ha da Estcourt 12:

I boeri provenienti dal nord-ovest tentarono stamane di occupare Estcourt, ma furono respinti. Il generale Heldyard comanda la guarnigione di Estcourt.

Per soccorrere Kimberley. Ladysmith può resistere parecchi mesi.

Si ha da Capetown: I boeri avrebbero occupato Bugharsdorf e marceranno su Stormberg Junction. Le operazioni per il concentramento delle truppe della colonna destinata in soccorso di Kimberley sono terminate. Il generale Methuen attende soltanto l'arrivo dei servizii ausiliari.

Si ha da Durban: Il *Times* del Natal pubblica un dispaccio da Ladysmith dicente che Ladysmith può resistere ancora parecchi mesi.

NOTIZIE ITALIANE

La nuova tariffa doganale del Brasile.

Roma 19 — La Commissione incaricata di preparare gli studi per i trattati di commercio, prossimi a scadere, ha esaminato nelle ultime sedute anche la questione dei maggiori dazi che il Brasile intende applicare alle importazioni italiane.

La questione è assai complessa per gli enormi interessi nostri che sono in giuoco, poichè, fra altro, bisogna tener conto che i piantatori di caffè brasiliani sono in debito verso i loro coloni italiani di salari depositati per una somma ingentissima. Bisogna quindi trovare modo di evitare, per quanto possibile, di entrare nella via delle rappresaglie.

Intanto il Governo italiano ha aperto uno scambio d'idee sulla questione col Governo brasiliano.

NOTIZIE ESTERE

Il monumento alla repubblica francese.

Parigi 19 — Loubet, accompagnato da Waldeck-Rousseau, Millerand, Leygues e Decrais, uscì alle 12.45 dall'Eliseo, recandosi in piazza delle Nazioni a presiedere alla inaugurazione del monumento di Dalou alla repubblica.

I rappresentanti dei Consigli municipali della Francia con numerosi *maires*, mossero in corteo, a piedi dal municipio verso la piazza delle Nazioni, ch'era brillantemente pavesata. Le corporazioni operaie e gran numero di delegazioni operaie, con bandiere e musiche, si formano a mezzodì in corteo sulla piazza della repubblica e al boulevard Richard Lenoir. L'animazione dell'immensa festa è favorita da un tempo magnifico.

Il processo davanti all'Alta Corte. Deroulède condannato per ingiurie contro Loubet.

Parigi 18 — Continua nell'odierna seduta dell'Alta Corte l'interrogatorio degli imputati.

Devaux dichiara che era presidente di un gruppo che faceva propaganda realista ma non si trovava affatto in relazione con le leghe dei patriotti e antisemita.

Si procede all'interrogatorio di Deroulède. Questi comincia affermando il suo amore per la repubblica; quindi fa una requisitoria contro il regime parlamentare, attacca Loubet provocando un vivissimo incidente.

Avendo Deroulède qualificato Loubet un presidente indegno, Fallières lo invita a ritirare la parola, ma Deroulède si rifiuta. Il procuratore generale chiede che si applichi a Deroulède la legge reprimente i disordini nell'udienza e le ingiurie contro il presidente della Repubblica.

Deroulède ricorda la condotta di Loubet durante l'affare del Panama, ma insiste a dire che se Loubet è onesto riguardo alla sua vita privata è disonesto politicamente. Dopo una eloquente arringa dell'avvocato Fakateuf difensore di Deroulède, la Corte si riunisce in seduta segreta per deliberare. L'udienza è sospesa.

Ripresa l'udienza Deroulède viene condannato a tre mesi di carcere.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

20 novembre 1359 — Fra Jacopo Bussolari insorto contro i Beccaria, signori di Pavia, è fatto prigioniero, e condotto a Vercelli dove finì miseramente la vita.

×

Un pensiero al giorno.

Alcune donne non volendo vivere in terra, e non essendo del tutto creature celesti, vivono a mezz'aria fra cielo e terra in una posizione non esente da ridicolo, e in quella incomoda posizione si sforzano di tenere i loro adoratori.

×

Cognizioni utili.

L'igiene dei piedi.

Molti specialmente dopo aver molto camminato risentono un bruciore ai piedi assai molesto. In questo caso sono assai raccomandati i pediluvi con una soluzione di iposolfito di soda.

Di regola poi, è da suggerirsi che si facciano almeno una volta alla settimana dei bagni freddi ai piedi, per conservarli in buon stato ed evitare molti mali od anche semplici disturbi cui vanno soggetti.

Sono assai utili tali bagni anche durante o dopo una lunga passeggiata, riuscendo essi di grande sollievo.

Non sarà male aggiungere nell'acqua un po' di alcool o acquavite. Con ciò si rimedia pure sensibilmente all'eccessivo sudore dei piedi.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

io
dar

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
TREMARE (*tre mare*).

×

Per finire.

Sotto un tunnel.

— Signore, voi mi avete dato un bacio?
— Ebbene?
— Ebbene, è un' infamia.
— *Allora* restituitemelo, e non ne parliamo più.

PROVINCIA

Un brutto incontro. Venerdì scorso giungevano a Venezia due giovani friulani certi Moro Giuseppe, di anni 25, da Claujano e Simonetti Francesco, di anni 24, da Pordenone. Passati per la calle dei Fabbri entrarono dal friggipesce Volpato per mangiare qualche cosa. Allo stesso tavolo dove i due si sedettero stava mangiando certo Rossi Francesco, d'anni 25, da *Pordenone, disoccupato*, il quale sentito dall'accento che si trattava di due compaesani, attaccò con loro discorso.

I tre divennero in breve amici e il Rossi propose di fare una passeggiata dovendo recarsi alla stazione; la proposta fu accettata, ma non avendo il Rossi un soprabito per ripararsi dal freddo, chiese al Moro di prestargli un impermeabile che teneva involtato. Il Moro diede l'impermeabile ed i tre uscirono trattenendosi in giro parecchio tempo. Quando venne il momento di dividersi, il Rossi chiese al Moro di lasciargli l'impermeabile che glielo avrebbe restituito il mattino dopo; il Moro annuì anche questa volta ed i tre si lasciarono.

Avevano appuntamento per sabato *mattina alle 9 in campo a S. Stefano* ed il Moro ed il Simonetti vi si *recarono*; alle 10 *non* vedendo ancora arrivare il Rossi, si recarono a dar denuncia del fatto ed il Rossi alle 2 veniva arrestato in campo Manin. L'impermeabile fu sequestrato.

Gravi irregolarità d'un secondo esattore. Scrivono da Moggio al *Cittadino Italiano* di sabato scorso:

« All'ultima ora il nostro solerte *corrispondente* del Canal del Ferro ci manda notizia che l'esattore di Moggio avrebbe commesso delle irregolarità di cassa per 40 mila lire e che un delegato di Prefettura avrebbe scoperto tali irregolarità e fatta formale denunzia.

Se è così, 150 mila lire il *primo*, 40 mila il secondo esattore, i comuni del Canal del Ferro son bene serviti ».

Tegola che uccide. Giovedì scorso a Prato Carnico, durante l'infuriare d'un temporale, cadde da un tetto una tegola che andò a colpire una ragazza, di 17 anni, alla testa, fracassandogliela, per modo che poco dopo cessava di vivere.

UDINE

I nostri deputati. L'on. Chiaradia venne nominato presidente del quarto ufficio della Camera.

Il senatore di Prampero venne chiamato a far parte della Commissione per la verifica dei nuovi senatori.

Per i maestri elementari. Il ministro Baccelli presenterà alla Camera il progetto di legge per le nomine e conferme e per il pagamento degli stipendi dei maestri elementari.

Il progetto stabilisce che la nomina dei maestri sarà definitiva dopo due anni di lodevole esperimento. Il licenziamento potrà avvenire solo per incapacità o per cattiva condotta riconosciuta dalla autorità scolastica.

Gli stipendi ai maestri saranno versati dagli esattori comunali alle sezioni della tesoreria, le quali pagheranno puntualmente in ogni modo gli stipendi ai maestri salvo a rivalersi verso gli esattori.

Il grande Convegno Ciclistico di ieri

Il ricevimento.

Più di trecento erano i ciclisti che dovevano ieri trovarsi al convegno; soltanto da Trieste se ne aspettavano più di 50, e da Trieste e da Gorizia dovevano giungere due squadre (una trentina circa) di signore cicliste; ma il tempo invece fu traditore, poichè a Trieste nevicava, e giù lungo la via fino ad Udine tirava un vento maledetto che non permise ai ciclisti di muoversi. Il ricevimento di ieri mattina al Campo dei giuochi in via Gorghi fu per queste ragioni poco interessante, e poco numerosi furono gl'intervenuti alle 10 e mezza al vermouth d'onore gentilmente offerto dal Comitato nella Sala della Società udinese di ginnastica in via della Posta.

La conferenza dell'avv. Caratti.

Assai numeroso invece e sceltissimo fu il pubblico intervenuto alle 11 al teatro Minerva per assistere alla conferenza sul ciclismo dell'avv. Umberto Caratti.

Notammo l'ill. sig. Prefetto comm. Germonio, il colonnello comandante il *reggimento di cavalleria*, gli assessori ing. prof. Comencini, il dott. cav. uff. Franzolini, il sig. A. Beltrame, e molte signore e signorine della più eletta società.

Sul palcoscenico, modestamente addobbato, presero posto i membri del Comitato signori G. B. De Pauli, presidente, Alessandro De Pauli, Ernesto Santi, Girolamo Pittini, e Luigi D'Agostini, console del T. C. C. I. (sezione udinese).

Alle 11.15 il presidente signor G. B. De Pauli s'alza per porgere un saluto a tutte le autorità convenute, al pubblico, ed alla stampa; dice brevemente come il 5. anniversario del T. C. C. I. abbia dato origine alla festa di ieri, manda un saluto a quei ciclisti che *furono impediti d'intervenire al convegno*, e a quanti italiani ancora pedalano *in terra italiana sotto dominio straniero*. *(Applausi vivissimi)*. Quindi presenta il conferenziere avv. Caratti cui dice di sentire il dovere di porgere pubblicamente ringraziamenti vivissimi per aver così cortesemente aderito a concorrere colla sua geniale ed erudita parola a rendere più imponente la festa.

S'alza quindi il conferenziere avv. Caratti il quale pronunciò uno splendido spontaneo ed indovinatissimo discorso, di cui noi tenteremo qui dare un pallido sunto:

« L'oratore esordisce dicendo d'aver sentito da più parti questa domanda: Che cosa mai si può dire, dov'è la materia per tenere una conferenza sul ciclismo?... Ma materia ce n'è e ce n'è parecchia; e, tanto, perchè il pubblico non tema ch'egli *si* ripeta ricordando i soliti luoghi comuni, dividerà subito l'argomento *della conferenza* in dieci parti che verranno a costituire come dieci grandi *capitoli*, su *ognuno* dei quali egli si intratterrà particolareggiatamente.

Perchè poi il pubblico si faccia un idea ordinata di quanto egli vuol dire nella sua conferenza, e perchè viepiù si convinca che la materia non manca, l'oratore legge senz'altro i titoli dei 10 capitoli:

1.) Storia del ciclismo, perchè anche il ciclismo ha la sua storia. Comincia col 1300; dunque c'è da dire parecchio.

2.) Impiego, sviluppo ed avvenire del ciclismo. E qui l'oratore dovrà trattenersi a lungo, poichè attraverso i secoli, dei mutamenti ne sono avvenuti non pochi anche nel ciclismo.

3.) Statistica. Di questa parlerà succintamente non essendo la parte più gaia.

4.) Meccanica ciclistica. Capitolo importantissimo e sul quale dovrà fermarsi, poichè ogni ciclista è anche un po' meccanico, onde deve anche naturalmente interessarsi della meccanica del ciclismo.

5. Finalità del ciclismo. Argomento di necessità assoluta e di interesse indiscutibile, tanto più oggi che abbiamo da una parte gli sportisti eccentrici del ciclismo e dall'altra coloro che del ciclismo si servono per far più presto i fatti loro.

6. Ciclismo e geografia. La geografia è indubbiamente oggidì una scienza, il ciclismo non è possibile senza la geografia, e la vera geografia non è possibile senza il ciclismo perchè, è inutile discutere, non si può conoscere un paese, una regione, se non si viaggia in bicicletta. Ecco dunque la necessità imprescindibile di trattare dei rapporti molteplici fra la geografia e il ciclismo.

7. Igiene del ciclismo. Se il ciclismo è diventato una necessità normale della vita, è necessario che abbia le sue norme igieniche, e più necessario ancora *che oggi noi ci* intratteniamo diligentemente su queste.

8. Diritti e doveri del ciclista, il galateo del ciclismo insomma.

Nelle sue peregrinazioni il ciclista ha relazioni con pedoni, carri, carrozze, ecc. i carrozzieri, i carettieri, i pedoni, hanno dei diritti e dei doveri, dunque il ciclista avrà anch'egli i suoi doveri, i suoi diritti, dunque noi non possiamo esimerci dal parlarne.

9. Legislazione del ciclismo. In Italia ci sono leggi speciali pei ciclisti ma all'estero vi sono pure altri ciclisti e quindi altre leggi. Il ciclista italiano tende a visitare le terre straniere, onde bisogna che conosca le leggi che in queste terre sono in vigore, ed io, che sono avvocato, in fatto di leggi ho il dovere di intrattenermi a lungo con voi.

10. Finalmente dovrò parlarvi intorno al T. C. C. I. di cui oggi si celebra il V. anniversario.

« Ora che mi pare d'avervi rassicurati che la materia c'è, passo senz'altro a svolgere il I. capitolo: Storia del ciclismo.

Il conferenziere fa grazia al pubblico di un secolo e salta al 1447 quando la gente a Meiningen vide per la prima volta una carrozza chiusa che camminava da sè. Ma nel 1449 Giovanni Hauss scopre una macchina più veloce. Faceva 1400 passi all'ora! Figuratevi la prima come doveva esser celere!

Continua con parola facile e sempre geniale nella rapida corsa attraverso alla storia del ciclismo fino al Michaud, inventore della pedivella e del pedale *verso la metà del secolo XVIII*. Da lui a noi fu molto ancora il lavorio di invenzione per giungere al biciclo nostro, ma tuttavia il Michaud fu quello che trovò il principio fondamentale.

Il vero ciclismo per così dire scientifico, pratico, data da dieci anni, quando cioè nel 1889, fu inventato appunto quella macchina di cui press'a poco ci serviamo tuttora!

Qui dovrebbe dire della varietà delle macchine, di tutti i tipi messi in commercio in quest'ultimo decennio, ma al pubblico interesserà sapere specialmente quale sarà la macchina dell'avvenire.

Dunque quale sarà la macchina dell'avvenire?

Sulla mia parola d'onore, ve lo direi, ma non lo so, dunque tiriamo via, e passiamo al secondo e più interessante capitolo.

Tuttavia mi par di leggere sul vostro volto una interna apprensione e cioè: *mentre al principio domandavate* a voi stessi dove avrei trovato materia per una conferenza intorno al ciclismo, ora voi temete che la materia sia troppa e che la cosa vada a finir male.

Laonde meglio è che io abbandoni i dieci capitoli e che parli così alla buona, a caso, del ciclismo. Anzi, per sfuggire ad ogni tentazione futura, ecco, straccio i dieci capitoli ed incomincio.

Ripete bellamente che il ciclismo ha incominciato da dieci anni soltanto, quando cioè se ne sono generalizzati gli intendimenti.

Mostra giusta ed assennata la definizione di quell'olandese che disse il ciclismo indicare: « Come si può fare pacificamente una rivoluzione mantenendo l'equilibrio ». *Vuol* dare anch'egli, dal momento che può farlo, la sua definizione intorno all'umanità in rapporto al ciclismo. Divide l'umanità in ciclista, e in umanità non ciclista, perchè *ora* i ciclisti, a differenza d'un tempo, non sono più eccezioni nell'umanità.

Se un calzolaio scrivesse sulla vetrina: « Qui si vendono scarpe che fanno passi lunghi tre metri », nessuno gli crederebbe dapprima, poi si direbbe: è roba da ginnastici. Quindi comincerebbe a comprarle qualche debitore per sfuggire ai suoi creditori, poscia le porterebbe qualche giovine più audace, e poi infine anche gli attempati che volessero far cammino nel mondo. Così avvenne per il ciclismo.

Dapprima si disse essere un modo pericoloso di far ginnastica, poi si ritenne un utile esercizio ginnastico non più pericoloso, quindi uno dei tanti generi di *sport*. Ma soltanto *sport*, che diede origine a una quantità di caricature che non favorivano davvero i poveri ciclisti, bersagliati nelle loro corse in pista nelle loro gare di resistenza dove soltanto allora la bicicletta aveva il suo dominio.

Adagio adagio tuttavia si riconobbe universalmente naturalissimo l'equilibrio del ciclista, ci si convince che la bicicletta è utilissima nell'uso comune della vita, che potrebbe diventare quasi indispensabile a tutti, cominciando... cominciando dagli avvocati quando debbono correre all'ufficio ipoteche per giunger primo a prendere ipoteca su qualche stabile.

Questo è odiernamente l'intendimento *del ciclismo*, questa è la *ragione* per cui il Touring Club Ciclistico Italiano oggi è fiorentissimo e conta ben più di 18000 aderenti da ogni parte della penisola.

Il T. C. C. I. capì che la bicicletta doveva essere specialmente la macchina per camminare, per viaggiare con comodo, con profitto e godimento materiale e intellettuale, e ai suoi soci offerse ed offre carte geografiche, guide, cassette di medicinali, pali avvisatori in località distanti dall'abitato, e tutti quelli altri aiuti che ai ciclisti diventano necessari.

Merito grandissimo hanno in tutto ciò il Jonson ed il Galante che sono i papà del ciclismo.

Questi concetti l'oratore svolge con frase smagliante, piena di brio e di vita, e che strappa più volte gli applausi vivissimi del pubblico.

Il Galante, continua il conferenziere, definisce il ciclismo « una parabola il cui culmine è ancora lontano dall'essersi raggiunto ». E oramai una metà dell'umanità civile col suo biciclo tende a quel culmine. Ecco dunque che io *aveva ragione di* far quella divisione dell'umanità che pedala e di quella che non pedala.

Descrive in modo davvero suggestionante la voluttà che si prova a pedalare, e la paragona a quella che dovette provar Icaro, prima però di fare il capitombolo, e a quella che tutti vorremmo gustare: il volo.

La bicicletta corre, vola lungo la via! Non importa che il Carducci e compagni, *poeti o* critici, trovino a ridire ai ciclisti e gli appiccichino il titolo di arrotini arrabbiati, scarabei, o simili; (non uccelli, perchè sarebbe *troppo onore*); essi posson lasciar cantare perchè intanto volano. L'utilità della macchina è oramai riconosciuta.

E il Caratti ne parla con garbo e sempre con brio.

Fa il paragone fra i treni diretti, le vetture, gli automobili, il marciare a piedi e il pedalare, e mostra come i vantaggi materiali e morali di quest'ultimo siano infinitamente superiori a quelli che *possono offrire gli altri sistemi* di locomozione.

Il paesaggio al ciclista si offre in tutto il suo splendore; la natura in tutta la sua magnificenza. I pericoli e i guai che possono capitare al ciclista *sono poi tutti loro* pochissima entità di fronte ai numerosi ed immensi vantaggi.

Dimostra poi che nulla si deve temere da parte degli automobili che non potranno mai far *concorrenza* al ciclismo. Essi la faranno alle vetture! E poi per ora l'automobilismo è ancora bambino, onde sarebbe ingeneroso da parte del ciclismo muovergli guerra.

Di più: Gli automobili troppe volte da monocicli si trasformano in ciclostati che aspettano come manna dal cielo l'aiuto di un modesto asinello che li trascini innanzi!

Parla poi degli altri inconvenienti del ciclismo, in ispecialmente delle cadute. Ricorda una recente caduta del suo amico avv. Levi, ed ammette che dalla bicicletta si può anche cadere, e cadere in malo modo. Ma, ad esempio, l'avv. Antonini cadde egli pure; e camminava a piedi! E cadono i corridori in automobile, e cadono i viaggiatori in vettura, e si ammazzano, troppo spesso, i viaggiatori sulla ferrata. Ogni momento leggiamo di scontri di treni con rispettive disgrazie pur troppo irreparabili.

Il quadro e il raffronto che qui l'egregio avv. Caratti fa è vivace e colorito, ed il pubblico meritatamente ripete gli applausi.

Entra poi a parlare dei pregiudizi contro la bicicletta. Una volta un uomo non poteva essere serio se non andava in tuba. Ora per grazia della moda che questa volta ha avuto buon senso, le tube son diventate bestie antidiluviane che fanno tratto tratto la loro comparsa nelle grandi parate, ma che sono sostituite sempre da cappelli più razionali e più comodi. Come per le tube, così fu per la bicicletta. Dapprima non era da uomo serio il montarla, adesso se ne servono tutti.

Il pregiudizio tuttavia vige ancora per la donna.

L'oratore sa di toccare un tasto delicato, ma lo toccherà pian, pianino.

La donna in bicicletta! oh! orrore! Ma, *in fondo*, in fondo la bicicletta non ha nulla di *galeotto*, e le signore dovrebbero convincersi che proprio la bicicletta non lede per nulla la loro dignità e la gentilezza loro.

In Carinzia le signore se ne vanno ogni mattina in bicicletta a Klagenfurt a far la spesa, e nessuno si meraviglia, perchè laggiù la signora in bicicletta è la cosa più naturale del mondo.

Un professore e filosofo con tanto di barba egli conobbe all'estero, che aveva quattro figlie, due delle quali pedalavano e due no. *Mentre l'oratore si trovava* a far visita al detto professore, le due cicliste salirono in macchina, e via.

Egli chiese: *Ma lei, professore, non* si preoccupa delle sue due figlie che sole se ne vanno in bicicletta?

Ed egli, lisciando la barba e sorridendo *filosoficamente*: No ve, vedo, piuttosto mi preoccupo delle altre due che non vanno...

La bicicletta non toglie grazia e leggiadria alle donne, non le priva di quel profumo di gentilezza che le fa belle; anzi prepara la donna nuova, la donna dell'avvenire, di cui è esemplare la donna inglese, la quale, a differenza della chinese dal piedino minuscolo, e condannata all'immobilità della casa del più o meno mandarino, ha dei piedoni fenomenali, ma per mezzo dei quali, a fianco del *compagno* della sua vita, cammina imperterrito il mondo e precorre il tempo!

Dunque auguriamo che anche questo *pregiudizio scomparisca, e che anche* fra le donne si popolarizzi il ciclismo.

Passa a parlare dei nemici del ciclismo che si augura presto spariscano; ma fa osservare che i suoi peggiori nemici sono i ciclisti medesimi.

È difetto degli italiani provar quasi una voluttà a disobbedire alle leggi. Mentre gli altri popoli obbediscono alla legge sia pur questa errata, e poi cercano con ogni sforzo di farla progredire, cambiare, noi, nossignori, disobbediamo anche se la legge è giusta, o soltanto per il gusto di disobbedire a lei.

La legge dice: *freno, campanello, fanale*. E freno, campanello e fanale dovrebbero essere per il ciclista come le tre parole fatidiche a Baldassare: *Mane, Tekel, Phare!* Invece... invece chi di noi è senza peccato si faccia avanti!

La legge dice: Nell'abitato andate adagio, fuori dell'abitato, se volete, accelerate.

Ma sì, giusto! Si corre nell'abitato, e piuttosto si va adagio fuori di esso. Allora nessuno ci vede!

E così dalla trasgressione alle leggi *nascono le disgrazie*; e così noi aumentiamo il numero dei nostri avversari.

L'oratore ricorda una recente disgrazia di Udine e rammenta una proposta, che gli parve santa, di una vittima del ciclismo.

Egli la espone e la passa al consolato del Touring Club Ciclistico sezione udinese perchè la studi e, se gli parrà buona, cerchi maniera di attuarla. Egli è certo che Udine farà *buon viso* all'idea perchè Udine è sempre pronta a dar vita alle idee buone e umanitarie. Ecco di che si tratta.

Molti ciclisti si trovano nell'impossibilità finanziaria di rimediare a' danni che posson per avventura causare ad altri; perchè il Touring Club non pensa a costituire un fondo per soccorrere in tali casi speciali, le vittime del ciclismo, e a pagare a queste i danni eventuali?

L'oratore ha finito. Una raccomandazione soltanto gli rimane a fare vivissima a tutti i ciclisti.

Ora che la legislazione internazionale ha reso assai facile il passaggio dei ciclisti da nazione a nazione; ora che per questi si può dire che non vi sono più barriere, tanto che esso è divenuto associazione internazionale, ora a voi, ciclisti della patria nostra diletta, incombe il dolce e sacrosanto dovere: recandovi all'estero, di far amare l'Italia e gli italiani!...

La chiusa della splendida conferenza dell'avv. Caratti fu salutata da una vera ovazione all'indirizzo del simpatico e geniale conferenziere, cui pure noi di qui mandiamo i nostri migliori e più sentiti complimenti.

Al Campo dei giuochi.

Alle 14 una folla enorme faceva pressa all'entrata dell'ampio Campo dei giuochi, che, per la circostanza era stato pomposamente imbandierato.

Un ampio rettangolo circoscriveva la pista, tracciata alla bell'e meglio sul tappeto erboso. Di fronte all'entrata, stava lo spazio occupato dai ciclisti che dovevano prender parte alla sfilata; a sinistra di questi, a metà circa della pista, il padiglione della Giuria e della Stampa, e lo spazio riservato ai primi posti, mentre lo *spazio disponibile per i secondi posti comprendeva gli* altri due lati del rettangolo anzidetto. La brava banda di Tricesimo nell'interno della pista suonava volta a volta sempre applauditissimi pezzi.

Intanto le biciclette inflorate arrivavano o a gruppi, o isolate, accolte dal pubblico con degli oh! d'ammirazione molto significanti. Ed in verità se ne videro delle bellissime. Fiori freschi a *profusione*, nastri dalle tinte gentili e delicate, fiori finti: ovunque una festa di colori, attorno a quei cavalli d'acciaio *che sembravano essi pure voler* far mostra della loro forza e bellezza in simile festa.

Verso le 15, essendo giunte ormai tutte le biciclette attese, le giurie si riunirono e cominciò lo sfilamento.

Circa 1500 persone, di cui una buona parte costituita da elegantissime signore e da gentili signorine, assistevano a questo sfilamento, che, non ostante il soffiar dispettoso del vento, il quale anche guastò diverse decorazioni a macchine inflorate rendendole così impossibilitate a sfilare, riuscì in modo *soddisfacente*.

Lo sfilamento.

Preceduti dal Console del T. C., sfilarono primi i concorrenti al premio pel più pratico costume ciclistico. Tra i concorrenti notammo i signori Canciani *Marcellino*, Pittini Gerolamo, Anderloni Luigi di Udine, ed il signor Adolfo Zanutta di Cividale. Dopo compiuti due giri di pista, questi si ritirarono, e cominciò *lo sfilamento delle squadre* di ciclisti non pertinenti al Comune di Udine.

S'avanza quindi la squadra dei triestini, composta di 6 ciclisti, mentre la folla li accoglie alle grida di Viva Trieste e la musica intona l'inno di S. Giusto. Uno di essi porta con orgoglio d'Italiano lo stendardo tricolore del T. C., sezione Udinese, e scoprendosi il capo tutti a più riprese, mandano Evviva all'Italia ed a Udine.

Segue poi, ancora fra le grida di evviva all'Italia, la squadra di Gorizia che conta 12 ciclisti; quella di Spilimbergo, con 4 ciclisti, ed infine quella di Buia, composta di 24 ciclisti, *montanti tutti macchine graziosamente in*florate, che presentano un gruppo bello a vedersi.

Il console sig. D'Agostini precede sempre instancabile le diverse squadre di ciclisti, nei due giri di pista che ognuna di esse compie, mentre i bravi musicanti di Tricesimo alternano l'inno di S. Giusto a quello di Garibaldi, ed alle prime note della marcia reale.

Terminato questo sfilamento, principia quello delle *squadre udinesi, le* quali accodate l'una all'altra, formano una lunga fila per due, ammirevole per l'eleganza del costume (in nero con fiore di crisantemo bianco all'occhiello, e berretto bianco), e per l'ordine con cui s'avanzano. Questa lunga fila è preceduta, essa pure, dal console della sezione udinese, seguito dal porta stendardo e da due ciclisti che portano, fermato al manubrio del loro corsiero, lo stemma di Udine in fiori freschi.

Compiuti i due giri stabiliti, ognuno si ritira e la folla entusiasta attende la sfilata delle biciclette inflorate, la quale però si fa aspettare un pochino, stante la difficoltà e stante l'aiuto di cui ogni ciclista ha bisogno per salire sulla propria macchina, aiuto reso indispensabile da *quel* maledetto Eolo, che, col suo continuo soffiare, rende problema difficilissimo il mantenere l'equilibrio.

La sfilata delle biciclette inflorate ha luogo in tre gruppi: nel primo gruppo (fuori *concorso*) notammo dieci biciclette montate, rappresentanti corone immense, graziose oltre ogni dire; fiori freschi in quantità, che belli, alteri, sembravano sfidare coraggiosamente l'ira del Dio dei venti.

Nel secondo gruppo, preceduti da due bambini, le cui biciclette rappresentavano una biga l'una, l'altra una carrozzella, notammo l'allegoria *Il trionfo del ciclismo*, seguita da tutti *i ciclisti udinesi*.

Nel terzo gruppo formato da sole 6 biciclette notammo la *musica*, rappresentata da tante cetre di fiori, l'*Allegoria* bellissima di Udine che si pavoneggia della riuscita del convegno ciclistico, l'*Italia irredenta e redenta*, il *mondo*, il *cigno*, una *gondola*, un *canestro*.

Terminata la sfilata delle macchine inflorate ebbe luogo uno sfilamento generale di tutti i ciclisti *convenuti*.

Il corteo.

Alle 16 passato si formò il corteo che seguì l'itinerario segnato nel programma.

Precedevano i ciclisti di Trieste. Seguivano *Gorizia*, *Spilimbergo* e *Buja*. Quindi le biciclette inflorate fuori concorso fra le quali bellissime quelle a corone, i 57 ciclisti udinesi con in mezzo il gruppo allegorico del *trionfo* del ciclismo, lavoro fine e riuscito dell'intagliatore Silvio Piccini, coadiuvato dai signori Zarattini e dall'intagliatore Bertoli, ed in fine chiudevano il corteo le biciclette inflorate prendenti parte al concorso.

Lungo il percorso la folla era gremita e specialmente in Mercatovecchio, piazza Vittorio e via della Posta dove gli applausi salutarono unanimi i bravi ciclisti.

Premiazione.

Rientrato il corteo nel Campo dei giuochi, le diverse giurie si riunirono per la proclamazione dei premi, che, vennero così aggiudicati:

Nel concorso di squadre di ciclisti non pertinenti al Comune di Udine, il 1. premio di lire 100 non venne aggiudicato ad alcuno a termini dell'art. 3 delle norme del convegno, non essendosi presentate squadre di almeno 10 concorrenti in costume uniforme. Il 2. premio di lire 50 fu assegnato alla squadra di Buia, ed il 3. premio di lire 25 alla squadra di Gorizia. Alla squadra di Trieste fu assegnato un diploma d'onore del T. C. C. I. (sez. *Udinese*).

Nel Concorso di squadre udinesi:

1. premio medaglia d'argento di primo grado alla squadra capitanata dai signori Driussi e Malattia.

2. premio medaglia d'argento di secondo grado alla squadra capitanata dal sig. Moro.

3. premio medaglia d'argento di terzo grado alla terza squadra.

Il 4. e 5. premio non essendovi squadre degne di *essi* vennero assegnati alla giuria per le biciclette inflorate perchè ne disponesse come meglio credeva.

Nel concorso delle biciclette meglio inflorate la Giuria ha creduto bene di far due divisioni: la prima di quelle biciclette inflorate conservanti il loro carattere, la seconda di quelle decorate; a soggetto fuori programma.

Al primo gruppo furono assegnati i seguenti premi:

1. premio medaglia d'oro di primo grado, Allegoria Pavone, bicicletta montata dal signor Lorenz, inflorata dallo Stabilimento Rho.

2. Premio medaglia d'oro di secondo grado, Allegoria Italia irredenta, bicicletta montata dal signor C. Chiussi, inflorata dallo Stabilimento Buri.

3. Premio medaglia d'argento grandissima, Allegoria T. C., bicicletta montata dal signor E. Santi, inflorata da Luciano Santi allievo allo Stabilimento Buri.

4. Premio medaglia d'argento di quarto grado, Allegoria il mondo, bicicletta montata dal signor E. Doretti e da lui stesso inflorata.

5. premio medaglia d'argento di quinto grado, Allegoria Regina Margherita, bicicletta montata dal signor A. Ruggeri.

Al secondo gruppo furono assegnati i seguenti premi:

Menzione onorevole alla Biga ed alla Carrozzella montata dai due fratelli Verza.

Diploma di medaglia d'*oro all'allegoria* il « Cigno », bicicletta montata dal signor A. Zanutta.

Id. id. d'argento id. la « Lira » *montata dal sig.* G. Masotti.

Id. id. id. il « Canestro », montata dal sig. Dall'Oste e dalla bambina Del Torre G.

Id. id. di bronzo id. la « Gondola », montata dal sig. L. Anderloni.

Un diploma speciale d'onore venne assegnato all'allegoria il « Trionfo del ciclismo ».

Tutte queste decorazioni in fiori vennero eseguite dallo stabilimento Buri e comp.

Nella gara dei costumi il premio unico, medaglia d'oro, venne aggiudicato al sig. Marcellino Canciani, ed al sig. G. Pittini fu assegnato un *diploma di* medaglia d'argento.

Fatta la consegna dei premi il convegno ciclistico si sciolse, lasciando in tutti gl'intervenuti un'*ottima* impressione e la speranza che l'instancabile sezione Udinese del T. C. C. I. ci prepari presto altre simili genialissime feste, facendo *voti però che non vengano più* disturbate dal vento importuno.

Il sig. Nigg rifiuta la medaglia. (Comunicato). « Il sottoscritto rifiuta il secondo premio assegnato alla bicicletta di sua proprietà portante il numero 12 (simboli italiani e città irredente) presentata al concorso delle biciclette *meglio inflorate* ch'ebbe luogo ieri, e rimanda di ritorno al Comitato la medaglia, perchè dalla Giuria non si ebbero le *imparzialità* dovute in simili casi.

Anche *numerosi* ciclisti udinesi e d'oltre Iudri sono stati in caso di constatarlo.

Udine, 20 novembre 1899.

Carlo Nigg.

Corte d'Assise. Ruolo delle cause da trattarsi nella prossima sessione:

27, 28 novembre. Juri Giov. Batt., omicidio mancato, dif. avv. Bertacioli e Caratti.

29, 30 detto. Treppo Antonio, incendio, dif. Bertacioli e Caratti.

1, 2 dicembre. Perosa Marco, omicidio, dif. Bertacioli.

5, 6 detto. Marcon Giuseppe, incendio, dif. avv. Levi.

7 detto. Pittino Anna, calunnia, dif. avv. Franceschinis.

7 detto. Marchi Antonio, estorsione, *(latitante)*. *Calzoni Valentino*, atti di libidine, (latitante).

Il P. M. nelle tre prime cause sarà rappresentato dal cav. Merizzi; nelle altre dal sostituto avv. Rouga.

Per finire. La fine del mondo, non è venuta! Almeno così sembra... Il terribile scontro della cometa col nostro pianeta è stato evitato! *E fu* una fortuna!

Infatti lo stato dell'umanità faceva proprio compassione! Si videro dei figli di Adamo addirittura esterrefatti invocare dal cielo una proroga a questa esistenza che spesso si maledice dieci volte in un giorno.

Davvero *che* il pessimismo non ha fatto poi tutti quei proseliti che si crede dai piagnoni della morale! Non mancano, è vero i saltimbanchi della filosofia che invocano la morte come una liberazione ed inneggiano alla Parca che, restituendoci al fango donde siamo usciti, ci restituisce alla felicità; ma sono i soliti quattro istrioni delle lacrime i quali, mentre scrivono pensieri di morte, amano stare accoccolati vicino alla stufa con una bottiglia di arrubinato nettare e col conforto magari di una perfida femmina, genio del male...

La *grande generalità*, *in fondo*, è contenta di vivere e gli scherzi del signor Falb accoglie con un sorriso molto acerbo.

La vita è dura... i contrasti sono molti, le imposte troppe..., la giustizia vana, la felicità una chimera, tutto è irrisione... ma la pelle ci è sempre cara!

La fine preannunciata dal Falb, poi, era troppo oscura. Non si sapeva bene se si moriva schiacciati o se si moriva per *il* troppo calore. Ammettiamo questa seconda ipotesi, il nostro *per finire* sarebbe *stato* veramente poco allegro... Il calore naturalmente aumentava progressivamente, man mano che la cometa si avvicinava.

L'inverno in pochi giorni si trasformava in estate, le piante germogliavano, i *paletots* filavano al Monte con la velocità delle stelle... filanti, il Tagliamento accoglieva i bagnanti a migliaia, finchè il calore sempre crescente cominciava a far morire i più deboli e poi man mano gli altri... *Lo spettacolo* sarebbe stato tragicamente curioso ed avrebbe durato parecchi giorni!

Invece un freddo cane è venuto *ad avvisarci che non si moriva di caldo*. Non è scesa la cometa, ma è sceso il termometro.

Io penso in questo momento a quel simpatico dott. Falb che ha divulgato la sua profezia con tanta persuasione e mi immagino il dolore che l'egregio uomo avrà provato nel veder delusa la sua mite speranza!

Quanta gloria per il dott. Falb se *indovinava!* Sarebbe stata una gloria di breve durata, se vogliamo, ma una gloria universale!

Flammarion ha scritto che il mondo durerà ancora un milione d'anni per dar tempo all'umanità di arrivare all'età della ragione...

Ecco; se il mondo deve durare finchè l'*ultimo imbecille* sia scomparso dalla terra possiamo vivere tranquilli: il mondo è eterno.

Scuola d'arti e mestieri. In sostituzione del rinunciatario dott. Emilio Volpe il r. Governo nominò a proprio rappresentante nel Consiglio direttivo della Scuola d'arti e mestieri il signor Giov. Batt. Spezzotti.

Promozione. L'egregio cav. Marzio Vidoni, nostro concittadino, venne promosso a primo segretario nella locale Intendenza di finanza.

Congratulazioni!

Il matrimonio delle ausiliarie telegrafiche. Un decreto reale abolisce il divieto del matrimonio delle ausiliarie telegrafiche e determina la graduale ammissione in pianta stabile delle aiutanti ex-ausiliarie ed ex-giornaliere che si dimisero per contrarre matrimonio.

Ancora l'esattoria di Moggio. In prima pagina abbiamo stampato un articolo tolto dal *Cittadino Italiano* che nell'esattoria di Moggio si sarebbe verificata una sottrazione di 40 mila lire. Ora da nostre informazioni ci risulterebbe invece che non si tratti nè irregolarità nè di malversazione avendo l'esattore, anzichè sottratto, immesso nell'azienda denaro proprio per una somma rilevante e le 40 mila lire di cui parla la corrispondenza sono tutte da riscuotere e perciò non potevano esser sottratte.

Un uomo sotto un carro. Sabato mattina fuori porta Gemona all'arrivo del tram di S. Daniele due cavalli attaccati ad un carro hanno cominciato ad imbizzarrirsi e sbandarsi.

Il guidatore saltò giù per mettersi alla testa, ma in quella uno scarto violento dei cavalli sorprese il disgraziato, che venne travolto. Primo a soccorrerlo fu Don Luigi de Giorgio, cooperatore di Vigonovo (Sacile), il quale lo sollevò da terra e lo asciugò del copioso sangue che colava dalla testa. Una vettura di Colautti lo ha trasportato all'Ospedale. Ivi il dott. Carnielli gli ha riscontrate delle ferite lacero contuse al cuoio capelluto e contusioni alla gamba sinistra, il tutto guaribile in giorni quindici.

Il disgraziato si chiama Fon Antonio d'anni 56, e di Caporetto.

Incendio di un polverificio. Al momento di andare in macchina sappiamo di un incendio scoppiato nel lavoratorio pirotecnico del sig. Giusto Fontanini.

Sono partite le macchine d'estinzione.

Furto misterioso. Venerdì scorso il dott. Pietro Rallico, vice presidente del Tribunale di Bergamo, doveva recarsi a Latisana col treno delle ore 13.41.

Recatosi alla Stazione assieme alla sua donna di servizio, che gli recava una valigietta, acquistò il biglietto ed entrato nella sala d'aspetto di seconda classe, depose valigia e valigietta su uno dei sofà e intavolò discorso con un avvocato di Palmanova.

Venuta l'ora della partenza il dott. Rallico fece per prendere la valigia e la valigietta, ma con sua grande sorpresa constatò la sparizione di questa.

Cercò, frugò per ogni dove, ma inutilmente.

[illegible] erano tre o quattro signore [illegible] di nulla s'accorsero, nè videro entrare in sala alcuno.

La valigetta conteneva un orologio d'oro, due spille d'oro e documenti importanti.

Il furto venne denunciato all'autorità di P. S. che ora sta investigando per la scoperta del ladro.

Per le signore. Gentilmente invitati ci siamo recati a visitare lo splendido assortimento di **Cappelli per signora** esposto dalla signora Emilia Carta di Milano, 15 Corso Vittorio Emanuele I° piano.

È una mostra che merita di esser vista, epperciò consigliamo le signore a fare una visita nei giorni 20, 21 e 22 corr. all'Albergo Croce di Malta.

Banda di cavalleria. Programma dei pezzi che verranno eseguiti dalla Banda del reggimento cavalleggeri Saluzzo (12°) oggi 20 novembre dalle ore 13 alle 14 e mezza, sotto la Loggia municipale:

1. Marcia reale — Gabetti
2. Mazurka «Margherita» — Chiara
3. Atto 3° «Lucia di Lammermoor» — Donizetti
4. Waltzer «Onde infrante» — N. N.
5. Duetto finale «Favorita» — Donizetti
6. Polka «In contrattempo» — Farlat

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà oggi 20 novembre dalle ore 14 e tre quarti alle 16 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia
2. Fantasia «Campana dell'Eremitaggio» — Sarria
3. Waltzer «Venitienne» — Valdteufel
4. Duetto «Bohème» — Puccini
5. «La Fée des Poupées» — J. Bayer

Arresto per oltraggi. Ieri venne arrestato il pregiudicato Tiziani Alessandro di Michele d'anni 26, abitante in via Superiore, perchè commetteva disordini nell'osteria di Raffaello Fabiani in via Villalta e perchè oltraggiò le guardie di città.

Redde rationem. Fu arrestato Maior Fortunato di Giovanni d'anni 33, nato a Udine, domiciliato a Mortegliano, comico-prestigiatore, dovendo scontare 45 giorni di reclusione per furto.

Chronos. Anche quest'anno la ditta A. Migone di Milano ha pubblicato i famosi, eleganti e profumati *Chronos*. Si trovano in vendita al prezzo di cent. 50.

All'Ospedale vennero medicati Calegari Fortunato d'anni 23 da Udine per accidentale ferita alla mano destra, guaribile in otto giorni; Degani Angela d'anni 45 da Paderno per accidentale distorsione al polso sinistro, guaribile in dodici giorni; Cominotto Giulio d'anni 10 da Udine per accidentale ferita alla coscia, guaribile in otto giorni; Viviani Valentino di Giuseppe, d'anni 34 operaio da Udine per accidentale ferita al mento, guaribile in sei giorni.

L'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro è indispensabile pei nervosi, anemici, deboli di stomaco.

SOCIETÀ FRIULANA
per la
Fabbricazione dello zucchero di barbabietole
in
S. Giorgio di Nogaro.

Udine, 20 novembre 1899.

Circolare ai sottoscrittori di azioni.

I signori soscrittori di azioni per la *costituenda società anonima per la fabbricazione dello zucchero di barbabietola* in S. Giorgio di Nogaro col preavvisato capitale di lire 1,500,000, elevato colle soscrizioni a lire **1,950,000**, sono convocati in adunanza generale che si terrà in **Udine** nel giorno **21 novembre** corrente, alle ore *10.30 di mattina*, nella sala gentilmente concessa dalla Società dei Commercianti, Piazza Vittorio Emanuele, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni dell'operato dei promotori e relative deliberazioni.
2. Discussione ed approvazione dello statuto.
3. Costituzione della società.
4. Nomina del Consiglio di Amministrazione.
5. Nomina dei Sindaci.

La presente circolare viene spedita per posta raccomandata a tutti i soscrittori di azioni, invitandoli ad intervenire in persona o a farsi rappresentare da mandatario munito di procura autenticata da notaro.

Il Presidente della Commissione promotrice
Vitt. de Asarta.

Salviamo il 7° dell'umanità.

Dopo il chiasso destato pel siero antitubercolare Maragliano, è subentrata l'apatia del silenzio... Dunque, dopo il fiasco della linfa Koch, un'altra delusione ci aspettava? La scienza medica ha fatto immensi progressi, pure non aveva ancora saputo trovare il modo di salvare il settimo dell'umanità, che langue e muore di tisi. Una infermità così terribilmente fatale, che non si è in grado di guarire se inoltrata, bisogna prevenirla o reprimerla al primo apparire della tosse, somministrando la *Pozione antitisica* del dottor *G. Bandiera*, rimedio tanto aggradevole, quanto efficace nella tisi in genere e nei catarri bronchiali in particolare.

Pel momento in Italia l'attenzione dei medici è rivolta a tale mezzo, ritenuto il più potente e razionale; infatti i guariti con la *Pozione* non si contano più. I vantaggi, che si ritraggono con tal metodo di cura sono: Cessazione sollecita e quasi immediata di tutte le manifestazioni morbose; cognizione perfetta del metodo da seguire, senza bisogno dell'assistenza del medico, e quindi nessun pericolo nell'uso; spesa limitatissima, perchè bastano poche lire per compiere una cura; nessuna difficoltà nella somministrazione, che ognuno eseguisce da sè stesso; certezza quasi assoluta di ottimi e sollleciti risultati, perchè, dei curati fino ad ora nessuno è morto, nessuno è stazionario, ma quelli che *non sono ancora totalmente guariti, migliorano* sempre e si avvicinano ogni giorno alla mèta desiderata.

L'inventore del rimedio contro la tisi è il dottor *G. Bandiera*, che abita in Palermo, via Toraferi, 65. Dirigere a lui le richieste del farmaco, che si spedisce subito mediante pacco postale in porto assegnato, oppure al sub-deposito in Udine presso la Farmacia Filippuzzi-Girolami.

Bollettino dello Stato Civile
dal 12 al 18 novembre 1899.

Nascite.

Nati vivi maschi	4	femmine	9	
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	1
				Totale N. 15

Pubblicazioni di matrimonio.

Vittorio Carnelutti, facchino, con Emilia Miculan, serva — Ermanno Schönfeld, impiegato, con Aunita Bilero, civile — dott. Silvio Monich, veterinario, con Veronica Somma, civile.

Matrimoni.

Giovanni Maschio, fruttaio, con Emma Visentin, setajuola — Federico Venturini, agente privato, con Irene Globe, casalinga.

Morti a domicilio.

Aida Gotta-Comino fu Pietro, d'anni 35, casalinga — Aldo D'Agostino di Luigi, di giorni 12 — Maria Cossio fu Valentino, d'anni 89, casalinga — Caterina Bergamasco fu Giacomo, d'anni 69, serva — Umberto Cantoni di Giov. Batt., di mesi 7 — Armida Driussi di Alessandro, di giorni 8 — Maria Fabris di Italico, di mesi 1.

Morti nell'Ospitale civile.

Anna Degano-Bertulo fu Valentino, d'anni 68, casalinga — Leopoldo Cecconi di Valentino, di anni 22, muratore — Caterina Perusini-Del Bianco fu Francesco, d'anni 65, contadina — Angela Arman fu Antonio, d'anni 67, contadina — Anna Saltarini fu Antonio, d'anni 81, serva — Giov. Batt. Zatton fu Matteo, d'anni 57, rivendugliolo — Amalia Mini-Bonitti di Luigi, d'anni 66, casalinga.

Totale N. 14
dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Giuseppe Tomadoni e Silvia Pirona partecipano, con l'angoscia nel cuore, la morte del loro figlio quindicenne

GIULIO

avvenuta la notte scorsa dopo lunghe inenarrabili sofferenze sopportate con commovente fiducia nei conforti della Religione.

Udine, 20 novembre 1899.

I funerali avranno luogo domani martedì alle ore 10 ant. partendo dalla casa in Via Pracchiuso n. 65.

Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 11 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	20 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	759.5	757.0	756.0	753.0
Umido relativo	53	41	50	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	11 S	18 SE	16 SE	9 E
Term. centigr.	7.0	10.0	8.8	5.7

19	Temperatura	massima	10.8
		minima	1.5
		minima all'aperto	0.5
20	Temperatura	minima	4.0
		minima all'aperto	2.8

Tempo probabile:

Venti freschi e forti del primo quadrante a Nord e nel centro, del terzo a Sud ed in Sicilia; cielo coperto e nuvoloso specialmente nell'Italia inferiore; pioggie specialmente nel Versante inferiore adriatico; ancora mare agitato specialmente l'Adriatico ed il Jonio.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.
Seduta del 18.

Presiede Colombo pres.

Visconti Venosta presenta alcuni disegni di legge. Seguono poi varie interrogazioni per il banditismo in Toscana, per il rincaro del grano e per i risultati della conferenza dell'Aja.

Il ministro Venosta dice che l'iniziativa trovò in Italia da parte del governo e del paese la più larga e simpatica accoglienza.

L'Italia ha già posta la sua firma a tutte le convenzioni e dichiarazioni approvate.

Se i risultati della *conferenza* non furono completi, essi furono per altro tali da segnare un notevolissimo passo nel progresso della civiltà e dell'umanità.

Lacava presenta vari disegni di legge.

Il Presidente annuncia che per la *Commissione del bilancio* vennero eletti i deputati: Fasce, Rizzetti, Rubini, Grippo, Frola, Fani, Chimirri, Gianolio, Romanin Jacur, Dal Verme, Cambray Digny, Torrigiani, Pompili, Zeppa, Franchetti, Sola.

Per la commissione per le petizioni venne eletto il deputato *Pozzo Marco*.

Per la commissione per l'esame dei decreti registrati con riserva nessuno riportò la maggioranza assoluta.

Senato del Regno.
Seduta del 18.

Presiede Saracco, pres.

Si proclama il risultato delle votazioni per le varie Commissioni permanenti. *Indi il presidente* dà lettura di una interpellanza per la Biblioteca Marciana.

La novissima igiene del pranzo

A New York, per chi non lo sapesse, c'è il club dei 400, costituito dal fior fiore della cittadinanza, ciò che da noi si direbbe dell'aristocrazia.

Ora i membri di questo club hanno adottato per pranzare un metodo nuovo che fa furore.

Si uniscono a gruppi e vanno in uno dei più rinomati ristoranti dove mangiano l'antipasto, poi si alzano e vanno ad un secondo ristorante in voga dove mangiano la minestra e così di ristorante in *ristorante* mangiano un piatto in ciascuno fino a che hanno esaurito il *menu* del pranzo che viene concordato giornalmente.

Dicono che sia un sistema igienico e dilettevole: igienico, perchè nel camminare da un ristorante all'altro digeriscono facilmente, e dilettevole perchè nel mutare ristorante la conversazione diventa più gaia ed animata.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Esercizio provvisorio.

Roma 20 — Il ministro Boselli, nella seduta di domani, chiederà l'esercizio provvisorio dei bilanci che non si potranno discutere prima del 31 dicembre prossimo.

Estrazioni del regio Lotto
del 18 novembre 1899.

Venezia	43	87	81	49	80
Bari	12	42	73	53	67
Firenze	69	80	82	83	33
Milano	54	78	43	3	64
Napoli	70	68	23	55	65
Palermo	74	82	90	3	7
Roma	39	19	51	38	89
Torino	14	89	88	37	55

Bollettino della Borsa
UDINE 20 novembre 1899.

	nov. 18	nov 20
Rendita.		
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.90	100.—
» 5 % fine mese	100.10	100.15
» 4 ½	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.50
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	318.—	318.—
» 3 % Italiane	301.50	301.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	500.—	501.—
» » » 4 ½ %	504.	508.—
» Banco di Napoli 5 %	443.—	444.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	480.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	510.	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	900.—	900.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	217.	217.—
Società Tramvia di Udine	80.	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	722.—	722.—
» Ferr. Medit. ex coupons	543.—	543.—
Cambi e valute.		
Francia chèque	106.15	105.90
Germania »	131.20	130.70
Londra	26.75	26.73
Austria - Banconote	221.75	221.15
Corone in oro	110.—	110.—
Napoleoni	21.25	21.15
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	94.40	94.45

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **105.96.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	17.—	21.55
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35
da Udine		**a Pontebba**	**da Pontebba**		**a Udine**
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
da Udine		**a Trieste**	**da Trieste**		**a Udine**
O.	5.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35
da Casarsa		**a Spilimb.**	**da Spilimb.**		**a Casarsa**
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa		**a Portogr.**	**da Portogr.**		**a Casarsa**
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.05	20.45
da Udine		**a Cividale**	**da Cividale**		**a Udine**
M.	6.06	6.37	M.	7.05	7.35
M.	10.28	10.56	M.	13.—	13.31
M.	16.13	16.45	M.	17.16	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21.41
da Udine		**a Portogr.**	**da Portogr.**		**a Udine**
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16.04
M.	17.56	19.54	M.	17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.35, 12.40 e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

da S. Giorgio		a Trieste	da Trieste		a S. Giorgio
M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.[1]	[illegible]	9.49
O.[1]	13.36	14.—	M.	[illegible]	14.50
M.	15.05	19.45	M.	[illegible]	19.05
O.[2]	21.37	23.35	O.[2]	22.05	22.25

(1) [illegible] Cervignano.
(2) Questi treni partono da Cervignano.
(3) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

Orario della Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco